

ubicumque absque cuiuscumque licentia; n. 1834, p. 198b. – 17-VII-1471: Gertruda Wilhelmi Donkeres, mulier Traiecten. dioec., artata per vim et metum parentum et tutorum, domum Tert. in Colemborch Traiecten. dioec. in 17° aetatis anno intravit et professionem emisit; quam primum potuit, dictam domum exivit reversa ad saeculum, in quo petit permanere; n. 2193, p. 342a-b.

CESARE CENCI, OFM

BALDISSIN MOLLI, GIOVANNA (a cura). – *Frate Francesco Sansone "de Brixia" Ministro Generale OFMConv (1414-1499). Un mecenate francescano del Rinascimento.* - 35123 Padova, Centro Studi Antoniani, Piazza del Santo 11, 2000. – 280 x 210 mm, 179 p.; illustr. facsimil. photograph.color. – (Centro Studi Antoniani - *Quaderni del Museo Antoniano*, 4).

In occasione del quinto centenario della scomparsa del Ministro Generale Francesco Sansone, i Minori Conventuali di Brescia -e in maniera particolare p. Riccardo Giovedì, scomparso recentemente († 1998), e p. Franco Giraldi-, sostenuti dalla Fondazione Banca di San Paolo di Brescia e dall'Amministrazione Comunale di Brescia, hanno realizzato questa meritevole opera onde commemorare questo loro confratello e concittadino -Francesco Sansone-, il suo contributo alla storia dell'Ordine francescano e all'arte. Di fatto, Luciano Bertazzo -Direttore del Centro Studi Antoniani- e Paolo Corsini -Sindaco di Brescia-, nei due loro interventi di *Presentazione* (pp. 5-7), palesano entrambi tale finalità del volume che si compone di sei contributi.

A determinare le coordinate storico-biografiche del Sansone è l'inossidabile storico conventuale Lorenzo Di Fonzo, *Il p. Francesco Sansone da Brescia OFMConv Ministro generale e mecenate francescano 1414-1499* (9-49). Egli, premettendo qualche ragguaglio storiografico, cerca di delineare un iter cronologico dell'opera di Francesco Sansone, connessa con «l'ambito delle istituzioni francescane conventuali, della vita del suo tempo e particolarmente del suo governo coronato dal mecenatismo» (9s), non mancando, inoltre, di evidenziarne anche la personalità. Pertanto, il Di Fonzo ordina e struttura il suo solido contributo su cinque direttive salienti: I. *Nome, famiglia e città di nascita* (10-7); II. *Formazione religiosa ed accademica* (17-23); III. *Ministro generale dell'Ordine (1475-1499†)* (23-36); IV. *Morte e scritti* (36-9); V. *Epilogo. La personalità del Sansone* (39-42). Ricco è il riscontro scientifico: sette pagine di note (43-9) per complessivi 127 richiami. Una imprecisione: a p. 24 si accenna che nel XV secolo (al 1488) l'Ordine dei Minori poté contare tra le sue file anche tre pontefici, mentre nella nota di rimando (nota 59) si precisa che i pontefici furono due: il "papa pisano" Nicola IV (1409-1410) e il regnante Sisto IV. Svista tipografica! I tre pontefici francescani furono: Nicola IV (1288-1292), Alessandro V -di obbedienza pisana- (1409-1410) e Sisto IV (1471-1484), senza dimenticare l'antipapa Nicola V (1328-1330).

Monolitico -oserei dire- è l'apporto di Giovanna Baldisin Molli, "*Gaude Felix Padua quae Thesaur[um] Pos[s]ides*" *Francesco Sansone e la basilica antoniana* (51-93). La studiosa non si limita semplicemente a trattare delle inno-

vazioni e apporti artistici voluti da Francesco Sansone nella basilica antoniana di Padova (un reliquiario del legno della croce, gli armadi della sacrestia e la cappella dell'arca), ma li aggancia anche all'ampio retroterra dei più illustri rappresentanti del mecenatismo coevo. Basti un nome: papa Sisto IV della Rovere, coetaneo del Sansone e, come lui, ex Ministro Generale dell'OMin-Conv. A nostro avviso, questo ampio contributo, peraltro arricchito da molte fotografie a colori e riscontri scientifici in nota (83 richiami per quasi 7 pagine), avrebbe dovuto strutturarsi seguendo una suddivisione interna (in capitoletti) che, purtroppo, l'articolo non presenta: avrebbe facilitato maggiormente la lettura e l'orientamento tematico.

Più serratamente storico è il contributo di Silvestro Nessi, *Il generale Francesco Sansone e Assisi* (95-107). Egli opera una cronistoria, appunto, discorsiva e assai documentata della presenza di Francesco Sansone in Assisi, al Sacro Convento. Pone in risalto gli interventi sia architettonici (il protiro *ante portam ecclesie inferioris Sancti Francisci*) che artistici (il grande coro ligneo intarsiato della chiesa superiore), fatti fare dal Ministro Generale in questo luogo, nonché quella di decorosi suppellettili atti all'arredo liturgico e della sacrestia. Il Nessi non manca di riferire come il Sansone si sia inoltre prodigato presso le autorità locali per la protezione dei frati e del luogo medesimo. È il caso della confisca attuata dal comune di Assisi -nel 1497-, dietro istigazione di un prepotente signorotto locale, Giacomo Fiumi conte di Sterpeto, che, con il pretesto di far fronte ad un'incombente carestia, spinse le autorità cittadine ad attingere ai tesori delle chiese assisane, cominciando da quella più ricca, la chiesa di San Francesco contenente, appunto, "oggetti d'argento e d'oro di gran valore" (104). Tra le tante cose asportate, ci fu il grande tabernacolo d'argento, reliquiario che custodiva la pelle di camoscio usata da san Francesco per proteggere la stigma del costato. Tale tabernacolo era stato donato di recente da papa Sisto IV e fatto indorare dallo stesso Francesco Sansone. Esso era del peso di circa cinque chilogrammi e mezzo. A nulla valsero le proteste del padre generale e la minaccia di ricorrere al papa per la restituzione del maltolto. Il Nessi ripubblica la lettera di protesta, onde mettere in evidenza la personalità del Sansone.

Pier Virgilio Begni Redona, *La committenza bresciana del Sansone: l'ancona per la pala del Romanino e il coro ligneo in San Francesco* (109-23), designa le circostanze che portarono i Conventuali di Brescia, nel 1464, ad abbattere l'abside medievale della loro chiesa di S. Francesco ampliandone così il presbiterio e realizzando lo spazio per il coro ove nel 1483, per interessamento dello stesso Sansone, vi fu collocato il coro intarsiato per l'ufficiatura corale. Le maestranze che eseguirono l'opera sembra siano, con buone probabilità, i falegnami intagliatori Morari di Soresina. Oltre al coro, va ascritta alla committenza del Sansone, per l'installazione dell'altar maggiore, anche la stupenda ancona ligneo-dorata dell'architetto Stefano Lamberti († 1538) -lavoro portato a termine nel 1502- e che accoglierà la pala pittorica dell'artista bresciano Girolamo Romanino († 1560), la cui fattura sembra risalire al 1516-17. Una segnalazione (che a nostro avviso avrebbe meritato maggior precisazione): tale pala del Romanino (*Madonna con il Bambino e santi francescani*) sembra riprodurre il ritratto *post mortem* dello stesso Francesco Sansone, collo-

candone la figura, in rapporto di alta pregnanza simbolica, tra san Francesco e san Bonaventura.

Per il contributo di Marco Collareta, *La grande croce di Gian Francesco dalle Croci* (125-39), rimandiamo alla nostra altra recensione qui di seguito.

Conclude questo interessante libro il contributo realizzato da Michela Benetazzo, *I sumptuosissimis corali miniati voluti dal Sansone per la chiesa di San Francesco di Brescia* (141-69). La studiosa analizza le caratteristiche dei diciassette corali di grande pregio, undici antifonari e sei gradualì, confezionati intorno al 1490. Furono tenuti dai Conventuali di Brescia fino al 1797, tempo in cui il convento fu soppresso; da allora furono custoditi dalla Biblioteca Civica Queriniana fino al 1905, e dopo un intervallo di conservazione al Museo Cristiano, furono definitivamente trasferiti alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, dove tuttora stanno. Di scuola ferrarese, le iniziali figurate trovano in Jacopo Filippo Argenta il loro più alto rappresentante, gli ornati sono attribuiti a fra Evangelista da Reggio (OFMConv), mentre al veronese Girolamo Dai Libri è riconosciuta una miniatura, non mancano mani di artisti minori.

Chiude una copiosa *Bibliografia* (171-7).

Una valutazione d'insieme: l'opera si presenta assai curata, corredata da molte fotografie, rispondente alle finalità proposte dal titolo: Francesco Sansone Ministro Generale e mecenate francescano del Rinascimento. Adesso mancherebbe solo che qualche storico francescano si ponesse al lavoro per la stesura di una biografia critica, aliena dalle solite espressioni vanamente gloriose, in maniera da offrire agli studiosi e ai Francescani un testo rispondente alle molte attese storiografiche, una tra queste: la situazione dei Minori Conventuali nella seconda metà del '400 alla luce del lungo governo di Francesco Sansone da Brescia.

PACIFICO SELLA, OFM

COLLARETA, MARCO. – *La grande croce di Gian Francesco dalle Croci. Arte rinascimentale e committenza francescana*. – 35123 Padova, Associazione Centro Studi Antoniani, Piazza del Santo 11, 2002. – 280 x 210 mm, 49 p.; illustr. color b/n. – (*Quaderni del Museo Antoniano*, 5).

Già apparso in *Frate Francesco Sansone “de Brixia” Ministro Generale OFMConv (1414-1499). Un mecenate francescano del Rinascimento*, pp. 125-39, (vedi sopra pp. 220-2), è stato poi pubblicato a parte con testo ampliato e arricchito di nuove foto. La pubblicazione è introdotta da una nota di presentazione di Annibale Marini, Rettore della chiesa di S. Francesco di Brescia e guardiano della locale comunità conventuale (5).

Questa interessante monografia di Marco Collareta, professore ordinario di storia dell'oreficeria alla Scuola Normale di Pisa, si tematizza – come da titolo – sulla descrizione della splendida croce eseguita dall'artista orafo, Gian Francesco dalle Croci, su commissione testamentaria di Francesco Sansone. Di fatto, il Ministro Generale aveva lasciato in testamento 70 libbre di argento (= 23 chilogrammi) da utilizzarsi per la fabbricazione di una croce stazionaria per il convento di San Francesco di Brescia. Nel 1501 l'opera era portata a termine e consegnata ai Conventuali bresciani. «Si tratta, per dirla in breve, di una delle